Anno XVIII. Domenica, 3 Settembre 1865. N. 241.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino. all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 2 settembre

L'IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

È appena incominciata la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile pel secondo semestre del 1864 e già si odono lamenti e grida in molte città. Non è di certo la gravità della tassa principale che possa suscitare sì viva opposizione, perciocchè 15 milioni di lire per un semestre, corrispondenti a 30 milioni per un anno, non costituiscono un'imposta insopportabile per uno Stato, la cui ricchezza mobile colpita dalla tassa supera 1,300 milioni di lire.

Cagione delle lagnanze sono le discrepanze rilevanti che si notano fra consorzio e consorzio, sono i centesimi addizionali che in alcuni luoghi superano la contribuzione principale, sono i criteri insufficienti che si pigliarono per base del riparto.

Se tanti clamori ha destati quest'imposta che grava solo di 15 milioni pel secondo semestre 1864, che sarà quando scadrà quella dell'anno corrente che ascende a 65 milioni per lo Stato, senza contare i centesimi addizionali?

Se di qualche cosa ci duole, si è che i nostri pronostici si siano avverati e troppo presto. Per giudicare della condizione presente de' contribuenti, delle censure che provoca la tassa della ricchezza mobile, il sistema di riparto e l'aggiunta de'centesimi addizionali, noi non avremmo che a riprodurre gli articoli 4 e 9 aprile scorso. Ciò che abbiamo scritto allora, è stato confermato sì da' nuovi studi che dalla recente esperienza.

L'imposta sulla ricchezza mobile è stata da noi accolta come un mezzo di compiere il censo delle rendite che i cittadini dello Stato ritraggono dalle varie fonti di produzione e ricchezza, esclusi i beni stabili. Per ottenere un censimento che meno si discostasse dalla realtà, faceva di mestieri tenere la tassa in limiti ristretti. Se il contribuente ha poco da pagare, non trova nel proprio interesse alcun eccitamento a falsare le dichiarazioni; quindi con maggior facilità potevasi formare la statistica tanto necessaria della ricchezza mobile. Però, siccome il Governo doveva far assegnamento dapprincipio sopra una somma, che non sarebbe stato possibile di stabilire, ove la tassa fosse stata fissata ad un tanto per cento della rendita dichiarata, ne venne che al sistema della tassa ripartita per quotità fu sostituito quello per contingente. È un sistema che soltanto la necessità più urgente e l'incertezza de'risultati dell'altro sistema potevano scusare.

Era impossibile che il riparto per contingente non producesse delle divergenze assai sensibili e quindi delle ingiustizie evidenti. I criteri ammessi pel riparto contribuirono a tali divari per guisa che alcuni Consigli provinciali si sono veduti costretti a discostarsene ed anche a non tenerne conto, affine di offendere meno la giustizia distributiva.

Malgrado i temperamenti adottati e di cui alcuni non sappiamo quanto siano strettamente conformi alla legge, la tassa è riuscita in alcuni luoghi estremamente gravosa. Se avessimo a riferire i fatti che ci sono esposti, i confronti che sono fatti tra consorzi e consorzi, tra città e città, non ne verremmo a capo sì presto. Un impiegato governativo che ha uno stipendio di L. 2,200 all'anno, ci scrive che è stato tassato per L. 53. Immaginiamoci se non debbono essere spaventati, pensando alla gravezza che peserà pel 1865!

La tassa per la ricchezza mobile è uno stromento efficacissimo in tempo di guerra. Quando le altre rendite dello Stato scemano, quando diminuite le contrattazioni e rallentato il traffico, le tasse indirette e le dogane gittano nel tesoro una somma minore della normale ed i prodotti diminuiscono intanto che le spese aumentano, allora l'imposta sulla rendita si presenta come il mezzo migliore di sopperire in parte a'bisogni dello Stato, senza ricorrere esclusivamente al credito pubblico. Poichè il credito che è permaloso in tempi di pace, diventa in tempi di guerra più guardingo, più pauroso ed esigente e solo si può sperare di ottenerne il concorso ove vegga che non si fa solo assegnamento sopra di esso, e che tutto il peso della guerra non si vuole caricare sulle generazioni avvenire; ma che si comprende la necessità di farne subire una parte anche a' presenti.

Questo è, secondo noi, l'ufficio della tassa sulla rendita, ciò che significa che quando non ci è guerra guerreggiata essa dev'essere molto mite, affine di poterla accrescere, allorchè sorga tale eventualità.

Da noi pur troppo non si è badato a tali considerazioni. La tassa proposta per 60 milioni, fu accordata per 65 milioni. È somma enorme e vera tassa di guerra. Confrontando le condizioni differenti dell'Italia e dell'Inghilterra ed i risultati del censimento della rendita nè due Stati, si inferisce che 65 milioni in Italia equivalgono ad 850 milioni in Inghilterra. Giammai potrebbe venire in pensiero a' ministri della regina Vittoria, di proporre una imposta tanto oppressiva e che colpirebbe le sorgenti stesse della ricchezza pubblica.

E da noi vi ha di peggio; chè a' 65 milioni si debbono aggiungere i centesimi addizionali comunali e provinciali, i quali furono limitati a 50 per lira, cosicchè se tutte le provincie ed i comuni dovessero valersi dalla facoltà accordata, la somma complessiva della tassa, compresi i 4 centesimi per la riscossione supererebbe nel 1865 i cento milioni. V'ha qualcuno che non debba preoccuparsi della gravità di questa somma? L'onorevole Sella aveva dichiarato nel Parlamento esser d'avviso che l'imposta si possa elevare disopra di 60 milioni. Il Parlamento l'ha preso in parola, e gli ha accordato 65 milioni, purchè rinunciasse alla riforma delle leggi di registro e bollo. Fu una infelice transazione. Però l'onorevole Ministro delle finanze deve ormai essersi convinto che l'imposta principale non solo non si può accrescere, ma che conviene tenerla in più angusti limiti e ripartirla meglio sostituendo la quotità al contingente. Mantenendola come si trova stabilita, si avrà tale massa di quote inesigibili, da metter in grande impiccio il Ministro che deve presentare al Parlamento la *situazione del Tesoro.*

Nè ciò basta, che persistiamo nel credere che l'imposta sulla ricchezza mobile non ammetta i centesimi addizionali. Questi centesimi sono cagione di maggiori differenze ed ingiustizie, tornano a vantaggio di qualche grande città ed a danno de' contribuenti delle piccole. I temperamenti e ripieghi adottati non valgono a metter riparo agl'inconvenienti che dalla sovr'imposta scaturiscono e che la condannano siccome ingiusta ed intollerabile.

Sostituzione della quotità al contingente, soppressione de' centesimi addizionali, sono due provvedimenti necessari, se vuolsi che l'imposta possa, in contingenze straordinarie, venire in aiuto del tesoro. Ma non basta, chè fa d'uopo rivedere i ruoli per tempo affinchè la tassa sia esatta nelle forme regolari a rate mensili o trimestrali e pensare infine agl'impiegati subalterni. Si sono esclusi dalla tassa gli ufficiali inferiori dell'esercito, perchè non se ne escluderebbero altresì gli applicati e gli altri impiegati di grado corrispondente?

È una quistione che richiede tutta l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze. Le condizioni dell'erario son gravi ed urge di migliorarle; ma chi oserebbe sostenere che accrescendo senza misura la tassa sulla ricchezza mobile si raggiunga l'intento e non ci allontaniamo anzi dalla meta?

Ora si annunzia volersi stabilire la tassa sul macinato. Ci pare impossibile. Essa è una di quelle tasse odiose ed ingiuste, che, soppresse, non si ristabiliscono. Essa ha fatto più male al governo papale ed ai Borboni che non le sevizie della polizia. Lo stesso generale Lamoricière fu costretto di confessare che il diritto sul macinato era una delle cause dell'antipatia dei popoli pel governo pontificio. Vorremmo noi rinnovare gli antichi errori? Non ne crediamo capaci nè il Ministero nè il futuro Parlamento. Però la voce sparsa inquieta il paese quanto la gravezza della tassa sulla ricchezza mobile, e potrebbe essere sfruttata nelle prossime elezioni. Noi esortiamo pertanto il Governo a volerla smentire.

Il *Civis Britannicus* che scrive al *Diritto* per raccontargli il *meeting* di Dublino, nel quale la condotta del Governo inglese venne condannata da parecchi oratori colla più grande severità ed anche per bocca di alcuni membri del Parlamento, è scusabile se, non intendendo bene l'italiano, non abbia capito a puntino la questione che da noi si è sollevata a proposito della protesta relativa alla circolare Petitti. Ma la stessa scusa non vale pel *Diritto*, che sa benissimo l'italiano, e non può d'altronde sperare che i suoi avversari siano tanti bambini da lasciarsi cambiare le carte in mano senza accorgersene.

Il *meeting* di Dublino era composto, stando al detto del *Civis Britannicus, in grandissima parte* di membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. La protesta contro la circolare Petitti fu raccolta esclusivamente fra senatori e deputati. In Irlanda deputati e lordi agivano come semplici cittadini, accomunandosi agli altri che volevano biasimare un atto del Governo, ed erano pienamente nel loro diritto. In Italia deputati e senatori, sia dichiarandolo espressamente, come fecero gli onorevoli Bellazzi e Molinari, sia pel fatto di non avere ammesso fra loro alcun altro che non fosse insignito della loro stessa qualità, vollero agire come membri del Parlamento, ed ebbero torto, perchè mostrarono di non conoscere, essi pei primi, i limiti di quella costituzione, di cui si elevarono, senza alcuna necessità, a difensori.

Alcuni giornali hanno affermato che il ricatto di 50 mila ducati per l'inglese Moens sia stato pagato dal Governo italiano, in seguito ad istanze del governo britannico.

Il *Giornale di Napoli* del 31 dichiara assolutamente falsa questa diceria.

Ecco le sue parole:

« Il Governo italiano, verso i nazionali che pure pagano l'imposta per avere la propria sicurezza, ha il dovere di combattere il brigantaggio con ogni mezzo, non già di riscattarli a contanti se ricattati; nè si può supporre che il gabinetto britannico gli avrebbe mai domandato che facesse pei sudditi della regina più di quello ch'esso faccia pei proprii. A noi consta che nè il Governo italiano nè il britannico sono concorsi al pagamento di quella somma. »

Si legge nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 1°:

« Ai professori ed impiegati scientifici dell'Università di Bologna che nel dicembre dello scorso anno vennero dispensati dall'ufficio per non avere aderito all'invito di prestare giuramento, è stato dalla Corte dei Conti negato il diritto di pensione. »

È noto che a Piacenza la sera del 29 agosto avvenne qualche tentativo di disordine per parte di taluno che voleva costringere la banda musicale a suonare l'inno di Garibaldi. Il corrispondente piacentino della *Perseveranza* narra i fatti seguenti avvenuti alla sera del 30:

« Il buon popolo di Piacenza, indignato del fatto avvenuto l'altra sera, volle dimostrare alla truppa in qual conto sappia tenerla. Ed infatti ieri sera, al momento della *ritirata*, circa un migliaio di giovinotti di tutte le classi, ma in specie della classe popolana, accompagnò la truppa alla Caserma Farnese, e, ivi giunta, la salutò con ripetute grida di: *Viva l'Esercito! Viva Vittorio Emanuele!* seguite da universali battimani.

« Al ritorno di quella accolta di gente, si mescolarono al popolo furtivamente i soliti mascalzoni, che, giunti sulla Piazza Cavalli, tentarono qualche schiamazzo, e gridarono: *Abbasso il Municipio!* grida ripetute anche la sera innanzi. Ma, vistisi isolati e sfuggiti dai buoni popolani, si dileguarono subitaneamente. »

Il *Moniteur* del 30 parla nei seguenti termini della convenzione di Gastein:

Gli accordi sottoscritti dalle grandi potenze tedesche furono testè resi pubblici. Non è nostra intenzione di valutarne le diverse clausole; ma ci è impossibile non constatare l'accoglienza poco favorevole che la convenzione di Gastein ebbe ben'anco in Germania. Il principio dell'unione dei ducati è uno di quelli ch'erano stati più costantemente proclamati sino adesso dai gabinetti di Vienna e di Berlino. Le stipulazioni di Gastein procedono da un ordine di idee opposto. Esse non implicano d'altronde alcuna compartecipazione dei ducati nel regolamento della loro sorte e non tengono conto alcuno della nazionalità della popolazione dello Slesvig settentrionale. Le due corti presentano, questo è vero, una tale combinazione come provvisoria. Esse non hanno separato geograficamente l'uso de' loro diritti di sovranità che sino ad un nuovo accordo. Conviene adunque aspettare per pronunciare un giudizio definitivo sulla loro politica in questo affare dei ducati.

LE LEGGI AUSTRIACHE
NEI PROCESSI POLITICI NELLA VENEZIA

Raccomandiamo all'attenzione de' lettori la seguente corrispondenza che ci giunge dal Veneto. Gli sforzi fatti dall'Austria per persuadere la Venezia ad accettare le così dette riforme ch'essa voleva impartirle, riuscirono inutili fino ad ora e lo saranno anche per l'avvenire. In primo luogo, come le cento volte abbiamo detto, per i veneti non è questione di maggiore o minor libertà, ma di nazionalità e d'indipendenza dallo straniero. Ma oltre a ciò è pur certo che della sincerità del governo austriaco quando parla di regime liberale nessuno può fidarsi. Se l'Austria viola perfino le leggi ora esistenti nel Veneto, se per i suoi giudici e per la sua polizia i codici sono lettera morta, vi è forse da sperare che, mutate le leggi, saranno più lealmente osservate? La corrispondenza che oggi pubblichiamo dimostra qual conto l'Austria stessa faccia delle proprie leggi, quando si tratta di processi politici, e come il governo austriaco non abbia altri mezzi che la forza e la violenza per tener soggette le venete provinci.

Noi reputiamo che lo studio politico ed economico del Veneto nelle sue attinenze coll'Austria sia stato chiarito con erudizione esauriente, ma per lo contrario che non si abbiano peranco svolte le norme giuridiche che regolano questo infelice paese; e ci parrebbe fecondo di novità l'apprezzare le leggi austriache nel loro organismo e nella loro azione pratica ed addivenire ad un concetto terminativo, per dimostrare se l'Austria possa continuare il suo regime anormale nella Venezia, senza eccitare diuturni rivolgimenti, processi inauditi, e scene di sangue. È venuto in moda presso certi pubblicisti di encomiare il sistema costituzionale austriaco. Continuano le lodi al *cavalleresco e magnanimo imperatore*, e nei giornali francesi e negli inglesi; e dacchè il componimento tanto sperato dall'Ungheria, affaccenda insolitamente i diplomatici e la stampa europea, si potè dimenticare la Venezia, quasi ella non fosse, per ora, una di quelle parti dell'impero che si va dicendo *rinnovato nella libertà.* Se uomini saliti in rinomanza, come Volowski (nel suo libro sulle Banche), se periodici come il *Journal des Économistes*, e la *Revue des deux mondes*; se intelligenze positive, come Forcade ti parlano dell'Austria costituzionale; se il *Mèmorial diplomatique* ne sublima gli ordinamenti liberali, è a conchiudersi che per incuria o ad arte non si voglia comprendere come nella maggior parte degli Stati austriaci sieno in vigore leggi assolute e consuetudini dispotiche, e come la Venezia offra in ispecialità un esempio della turpitudine d'un costituzionalismo ipocrita, dimezzato, esclusivo, a cui non partecipano nè magiari, nè slavi, nè italiani, e che riduce al volere sovrano le deliberazioni oziose del Reichsrath!... Noi prenderemo ad esempio il *Codice penale* che è in attività nell'impero per esaminare quella parte che riguarda i reati politici, ed il *Codice di procedura penale* per svolgere l'organismo complesso. Udimmo che da molti anni il Parlamento di Vienna li ributta come fossero un vero anacronismo; ma nulladimeno le autorità competenti continuano imperturbabili a faticarvi la loro povera intelligenza e a giudicare *colla veduta corta di una spanna.*

Però se si voglia definire tutto d'un tratto la condizione speciale di Venezia basterà asserire (per provarlo più innanzi) che mentre la pena per un reato politico è tenuta in conto di eccessiva nei paesi tedeschi dell'Austria, è invece considerata come troppo mite nelle provincie venete, nell'Istria, in Trieste e nel Trentino; e se un tribunale di Vienna, attenendosi coscienziosamente alle penalità inflitte dal codice per crimini d'alto tradimento, è reputato rigoroso (perciocchè la legge stessa pare troppo severa), invece un tribunale della Venezia si crede in obbligo di oltrepassare i confini della legge stessa, e, ad esempio, di considerare come alto tradimento anche quel crimine che il codice denomina perturbazione della pubblica tranquillità. E citeremo, ad esempio il processo di Campanini, per petardi, nel quale v'ebbero condanne perfino di 12 anni pel titolo d'alto tradimento.

Noi tenteremo di giudicare l'Austria vera coll'Austria apparente, e dal processo Errera-Zandonati, ecc., troveremo luce a dimostrare come Venezia risenta più danno dalle innovazioni di Schmerling e compagnia, di quello che non ne abbia risentito dalle infamie di Metternich e dall'assolutismo alla Schwartzemberg. Fatta ragione della cultura della società e del Governo, noi non esitiamo a credere che l'Austria governi la Venezia peggio che la Russia le provincie polacche, e speriamo di persuadere il lettore che se i veneti non vogliono riforme liberali, l'Europa non può permettere più a lungo che sieno di giorno in giorno aggravati dalla devastazione militare, dall'ingordigia dei finanzieri falliti e dalla cecità di magistrati più austriaci dello imperatore stesso.

I.

Qual principio giuridico abbiano i giudici austriaci nella Venezia.

1. Che cosa direbbe l'Europa civile di magistrati che, per dare una riprova della moralità di uno Stato, imprigionassero a casaccio le persone più o meno sospette ad un'ombrosa polizia e poi, accortisi dell'errore, fossero obbligati a prosciogIierli tutti; ma che per un falso amor proprio ne condannassero taluna per non venire canzonati come inetti? Che cosa direbbe se la moralità pubblica di giorno in giorno scapitasse per equivoci così deplorabili? L'esempio si attaglia alla Venezia, ma coll'avvertenza che qui i giudici, anzichè tenere questo sistema pei ladri o pegli assassini, lo posero in vigore pegli incriminati politici, e a tale giunse la loro trascurataggine per la sicurezza del paese, da muovere perfino i lagni dei Consigli criminali di Venezia. Così i veneti sono addolorati per la prigionia e per la condanna dei loro cari, e non veggono neppure assicurata la tranquillità del paese, abbenchè siano smunti da insopportabili imposte.

2. La polizia s'avvede che la maggioranza dei veneti odia l'oppressore straniero e vuole rivendicarsi in libertà e perdura nel chiarire in ogni guisa l'aspirazione prediletta. Perciò ogni anno essa costringe il tribunale militare ad assumere un processo politico ed insta presso il tribunale civile acciocchè le condanne siano frequenti, l'inquisizione lunga, i mandati d'arresto vengano conceduti di leggieri. Le giunge indifferente l'arrestare uno o l'altro di quei cittadini che sono saliti in fama o di doviziosi o di valenti e di illibati, ed invia a Vienna ininterrotti rapporti per dare ad intendere che la cospirazione politica sia sempre più assottigliata di forze. I tribunali accettano la solidarietà d'ogni atto della polizia e vanno di pari passo nei vanti bugiardi e nell'obblio della legge. I processi di maggior rilievo dal 59 ad oggidì, vale a dire quelli contro Alberto Cavalletto, Giustiniani Bettio, Errera-Zandonati, ecc., ed il processo militare di San Giorgio nel 1863 dell'avvocato Fusinato e del conte Morolin, furono avviati e condotti a termine colla persuasione d'aver ogni volta scoperto il medesimo Comitato centrale nazionale veneto in Venezia. Ora e durante l'inquisizione e dopo il dibattimento e sempre, il Comitato continuava ad agire, a pubblicare i proclami dalla stessa stamperia clandestina, coi medesimi timbri, ad eccitare la popolazione all'amore di nazionalità, a dirigere ogni maniera di dimostrazioni, ad illuminare il Ministero italiano di ciò che gli venisse fatto di chiedere, e a vieppiù consolidare l'opera propria con quelle azioni segrete che sono la caratteristica di ogni cospirazione e s'atteggiano diversamente a seconda dei paesi, degli uomini e delle condizioni politiche.

Questo incessante agitarsi del Comitato accadde a gran sorpresa dei tribunali e della

Corte di Vienna, mentre i giudici sudavano per venir a capo d'una procedura imbrogliata dalla polizia. Così ne veniva la conseguenza che, lungi dall'incriminare il Comitato, si faceva una guerra alla Don Chisciotte contro i molini a vento, si torturavano le persone su cui il Comitato o non faceva calcolo o non poggiava le proprie basi; si aumentava l'odio dei veneti contro lo straniero e in quest'ultima guisa si cooperava all'impresa dei liberali senza nemmeno addarsene. Per esempio, mentre a S. Giorgio contro i signori Fusinato e Morolin ecc., le autorità militari infierivano, Venezia era allegrata dalle più entusiastiche dimostrazioni ad onore del Re d'Italia; e di recente mentre languivano nel forte San Giorgio gl'ingegneri Romano e Revezzi, gli avvocati Tonoli e Fusinato, i banchieri Biliotti e Zandonati, Alberto Errera ed altri molti e la contessa Comello era alla casa di pena, il Comitato pubblicava proclami, gli arresti si facevano più frequenti in causa delle dimostrazioni, e le provincie di Belluno e d'Udine erano in aperta rivolta; e continuando il processo Errera-Zandonati, moltissimi studenti venivano imprigionati per l'accusa di aver formata una banda armata, e s'incamminavano procedure contro veronesi, mantovani, veneziani ecc. Nulladimeno la polizia osava vantarsi di aver scoperto il Comitato direttivo di Venezia! Io addurrò fatti, dacchè essa si ammanta di asserzioni. La polizia affidò al tribunale più di dodici onesti cittadini colla speciosa imputazione che costituissero il Comitato ed a mezzo di innumerevoli *note* chiarì che il capo e l'anima n'era l'ingegnere Giovanni Antonio Romano, che in lui riponevano fede Vittorio Emanuele e Garibaldi, che il suo timbro serviva pei proclami del Comitato. Ora l'uomo di fiducia dell'Austria, il podestà Bembo, *provava il contrario* con altrettanta alacrità, ed adducendo fatti ed attestando innumerevoli circostanze, e l'ingegnere non fu nemmeno ammesso al dibattimento, nemmeno gli si aprì l'inquisizione speciale.

Questa sconfitta della polizia è degna di studio! Tanto più quando si tenga d'occhio alla sconfitta successiva che, ad onta dello zelo del procuratore di Stato, ebbe a patire nella fine del processo. Il tribunale non ammetteva al dibattimento se non che Errera, Zandonati, Biliotti e Veronese: dopo l'appello del procuratore sedettero sui banchi degli accusati anche l'avvocato Tonoli, l'ingegnere Revezzi, il Cariglia ed il Ziliotti. Il dibattimento provò che tutti avrebbero dovuto mandarsi in libertà, e già questa convinzione attecchiva nei più dopo le numerose eliminazioni di pretesi fatti criminosi a cui fu costretto il Pubblico Ministero nella sua debole requisitoria. Ma la polizia ne infuriava: dopo quattordici mesi d'inquisizione non condannare nessuno? Sarebbe stato un delitto agli occhi del cavaliere consigliere Straub!!... Errera e Zandonati furono designati a vittime; e per non confessare la propria impotenza colla assoluzione degli accusati, e perchè non si dicesse: *Voi non avete raccolto nulla*, i giudici addivennero alle due illegali condanne.

Chiarito così qual esia il sistema legale nei reati politici, e come l'autorità trasmodi fino ad usurpare attribuzioni giudiziarie, tracceremo qualche particolare a maniera di esempio.

II.

Come la competenza, il riconoscimento del fatto sieno stati violati in una alle altre norme legali.

1. Se fu agevole al giornalismo europeo, all'autore della *Vénétie en 1864*, ecc., di provare come nel processo Fusinato-Morolin del 1863 non v'avesse luogo a giurisdizione militare, per noi non è nemmeno mestieri d'aggiungere una parola alla decisione del generale Benedek, il quale nel dicembre 1864 si dichiarò incompetente a pertrattare il processo Errera-Zandonati ecc. Ma questa volta non accadde che il tribunale civile si rammentasse d'infingere pudore (come fece nel 1863), perchè esso fu il complice della polizia e a taluno degl'imputati il giudice inquirente fece le interrogazioni a nome del tribunale militare. Eppure per quanto poco senno si avesse, era facile comprendere come diventassero fuori di luogo per Errera, Zandonati, ecc. le disposizioni militari e come tutto si smarrisse nelle vaghe insinuazioni della polizia. Due ingegneri si occupano di un dock e del forte di S. Giorgio; un banchiere riceve a caso uno scritto in inchiostro simpatico nel quale si parla della marina austriaca; infine Errera ha un sunto puro e semplice dell'opera officiosa di Bazancourt: *La campagne d'Italie dans 1859*, e Veronese è sospetto autore di una corrispondenza in cui è detto che il capitano auditore Veupaner, pronunciando il B per P, dice a vece del deputato *Boggio*, il deputato *Poggio!!! Risum teneatis amici!* Ecco le imputazioni di carattere militare per le quali questi ed altri signori languirono mezz'anno nelle carceri cellulari del forte di S. Giorgio!! È vero che avevano tutti il sospetto di appartenere al Comitato; ma questo titolo risguardava sempre il tribunale civile, ciò avvenne per il passato (dal 1859 in poi) e ciò accadde questa volta nel 1864-5 a malincuore di Veupaner, ma per onesta decisione di Benedek.

2. Allorquando il tribunale civile, dopo la lezione di procedura penale avuta, voglia o non voglia, del generale Benedek, prese un conchiuso d'accusa per alto tradimento contro Errera, Zandonati, ecc. reputandoli legalmente indiziati di appartenere al Comitato veneto, non calpestò egli la legge nella guisa più evidente? Il Comitato fu ritenuto un'associazione di cospiratori che vogliono staccare il Veneto dall'Austria per rivendicarlo in libertà. Ora il codice austriaco contempla precisamente il fatto delle società segrete e le punisce, non come alto tradimento, ma colla sanzione d'assai più mite della perturbazione della pubblica tranquillità; e quest'ultimo titolo dovrebbe essere stato prescelto abbenchè s'accusasse l'Errera d'essere compilatore del libro *La Vénétie en 1864* (il quale fu proibito pel paragrafo 65), e tanto più che l'accusa fu provata dall'Errera destituita di fondamento legale e venne anche eliminata dalla procura di Stato.

3. Così non solo pella *competenza* ma anche pel *titolo* l'Austria infranse le proprie leggi e a bella posta ci siamo serbato per ultimo di accennare ad una illegalità che dovevamo porre a capo di questa disamina, cioè a dire la mancanza del riconoscimento del fatto. Il quale ha per iscopo, come dice la procedura penale austriaca, di verificare che un'azione punibile giunta a cognizione del giudice sia realmente avvenuta e di indagare l'indole secondo tutte le circostanze e conseguenze, ecc. Il fatto si voleva ritenere — *l'Associazione all'imprese del comitato* — ma chi l'asseriva? — la *polizia*, la quale non seppe neppure addurre una ragione — chi lo provava? *nessuno* e soltanto la malafede dei giudici valse a concludere che fosse *vero* non ciò che era *legalmente* provato (§ 258 Cod. procedura penale), ma ciò che era *poliziescamente* asserito. E per citare il paragrafo di procedura in appoggio, aspetteremo che lo Straub ce lo additi.

III.

Come sieno stati violati i diritti di riunione, di stampa, dell'esercizio della propria professione, ecc.

1. Prescindendo un istante dal processo Errera-Zandonati, ecc., che venimmo esplicando, vogliamo accennare a quali condizioni governative l'Austria invochi l'amore costituzionale dei suoi sudditi. Se v'ha paese schiavo è quello a cui manca il diritto di riunione e quello di stampa; ma che dire del Veneto, ove, se non il diritto, ma l'*attentato d'impetrarlo*, è tenuto in conto di *riunione?* Se l'esercizio della propria professione, se l'ospitalità, se relazioni fra persone dello stesso ceto sociale sono argomenti ad una requisitoria e puntelli ad una condanna, chi saprebbe definire a qual regime costituzionale sia retto il Veneto? Crediamo che nè B. Constant, nè Stuart Mill uscirebbero d'impaccio, e noi andremmo errati, cercando di formulare la dominazione austriaca mediante le opere degli statisti, a vece di quelle più conclusive d'un disinvolto bascià. Ma, a non divagare, noi ci riportiamo ancora ai fatti.

2. Il Veneto non ha un solo giornale politico dal 1859 a questa parte; anche gli scrittori austriaci, venduti a questa polizia, non attecchirono se non quando s'imposero come giornalisti officiali; nè ciò bastò, e ad esempio, il dottor Locatelli, che figura compilatore della *Gazzetta di Venezia*, non vi scrive parola, imperciocchè tutto il lavoro è fatto dall'I. R. Luogotenenza. Nel processo di cui parlammo fu detto che, siccome Errera era collaboratore del *Tempo* di Trieste, si poteva sospettarlo lo fosse anche della *Perseveranza* e dell'*Opinione*, e le note politiche trovategli si vollero incriminare, citando il § del codice, che parla di *mezzi superflui all'occupazione*. È un superfluo le note politiche a chi s'occupa di scrivere in un giornale politico? Ma v'ha di più. In una nota della Luogotenenza si dice, che un club di giovani a cui apparteneva l'Errera si prevalevano della stampa austriaca per cospirare contro il Governo!!... Dinanzi a tali enormezze non v'hanno commenti, e se di tanto trema un Governo, può egli più a lungo durare? E quando io diceva che l'Austria punisce l'*attentato d'impetrare il diritto d'associazione* non mi allontanava dai fatti, essendochè si fece udire aspramente ad Errera che s'egli chiese il permesso legale all'I. R. Luogotenenza di fondare una Società operaia di mutuo soccorso, con ciò egli intendeva di rivoluzionare il popolo, e la sua intenzione avrebbe dovuto essere, per certo, quella di agitare l'operaio, tanto più che il governatore Toggemburg rendeva edotto in tutta confidenza il tribunale, che da quanto potè sapere, *il mutuo soccorso operaio era un'istituzione dannosa, anzi un* Socialismo bello e buono. *Ab uno disce omnes.* Per verità i veneti hanno un governatore molto acuto... che scambierebbe Cavour con Mazzini!

3. L'accusa contro Zandonati ed Errera era, d'aver ricevuto denari da Torino. Essi ne giustificarono pienamente la ragione, gli scopi ed i mezzi, e furono addotte ricevute per provare l'innocente erogazione ed invocati testimoni in proposito. Nulladimeno ebbero una condanna di *sette anni!* Se dunque un banchiere osa d'indirizzare le sue speculazioni di là del Mincio, se soltanto un'operazione commerciale gli vien fatta di concludere, egli è indiziato di rivoluzionario, perchè *il mittente, od il corrispondente od altri qualunque abbia la sciagura di chiamarsi Anselmo*, imperciocchè tutti gli Anselmi nel regno d'Italia sono A Moretti (il quale per di più si chiama Achille)...

4. Infine, se Zandonati ebbe a fare col dottore Achille Moretti per ragioni private di affari, chiariti e dimostrati negli atti, se Errera e Zandonati non si conoscono, come pure dagli atti risulta, nulladimeno ne consegue la capacità a delinquere di Zandonati, il quale, *per decisione* del tribunale, *doveva* conoscere anche Errera tuttochè non l'avesse *nemmeno* veduto, e la legge vieti d'essere amico ai *malfattori* ed ai *diffamati* e d'altro non parli!!

Prima di dire l'ultima parola su questo processo noi aspetteremo la decisione del tribunale d'appello, che Biliotti e Tonoli attendono, con pari ansietà di Errera e Zandonati, imperciocchè, quantunque il tribunale di 1.a istanza li prosciogliesse ambidue per insufficienza di prove, pure i motivi della sentenza apparivano dettati coll'intendimento poliziesco e con tali sottintesi e reticenze, che il ricorso fatto dalla Procura di Stato era a reputarsi, pure nella sua illegalità, più logico d'un proscioglimento pronunciato sì a malincuore e con insinuazioni maligne. Possa il tribunale d'appello avvedersi che il codice austriaco non lascia adito ad una condanna non solo per Biliotti e Tonoli, ma nemmeno per Errera e Zandonati. Noi ritorneremo su ciò dopo la decisione di 2.a istanza, a fine di fare spiccare vieppiù le attinenze fra i fatti e i principii, la polizia e i tribunali, l'arbitrio e la legge.

S. E. il ministro di Stato, conte Belcredi, e S. E. il ministro di giustizia, cav. Komers di Lidenzach, hanno or ora fervidamente eccitate le autorità giudiziarie ad attenersi alle leggi con imparzialità e con moderazione. Il tribunale di Venezia, condannando Errera e Zandonati, addimostrò di non presentire questo fatto di tanto rilievo. Noi non imiteremo la polizia rimproverando i giudici a nome di una impossibile *retroattività*, perchè fino ad oggi fu costume d'ogni impiegato dello Stato di calpestare in ogni guisa tutto ciò che abbia una caratteristica giuridica. Ma vorremo osservare se l'appello farà il viso dell'armi a questa inudita riabilitazione delle leggi austriache che i nuovi ministri credettero necessario di tentare. Frattanto, prescindendo da ogni personalità, ci compiaciamo di formulare così l'intendimento di queste ricerche:

« *L'Austria, sedicente costituzionale, ha fino ad oggi spontaneamente abdicato il diritto di conservare queste provincie, dacchè, infrangendo le proprie leggi, permise ai giudici della Venezia di violare ad ogni ora il Codice e la Procedura rendendo ognora più aspre quelle penalità per crimini politici che al Reichsrath furono chiarite un odioso e turpe anacronismo.* »

Dal Veneto, agosto 1865.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

Lettera V.

Dopo di aver ragionato per le precedenti lettere circa le operazioni e le forme di credito del Banco di Napoli, stimo debito mio dirle ancora alcuna cosa intorno al sistema di scrittura che non ha contribuito poco a rendere questo nostro antichissimo Istituto poderoso e fonte di prosperità pel paese. E su di questo argomento è anche utile lo intrattenerci a cagione di essere la scrittura bancale ordinata dai nostri maggiori, mantenuta da tre secoli fino al presente quasi senz'alcuna alterazione, sicchè di essa parlando io vengo a darle conto della parte regolamentaria del nostro Banco, mentre la intrattengo con tesserne la storia.

La scrittura dei Monti o Banchi di Napoli è in generale stabilita sul metodo doppio mercantile, quale è ancora un desiderato per la contabilità finanziaria del regno d'Italia. Essa si divide in due parti: una generale che risguarda il generale movimento di ciascun Banco, e i rapporti reciproci dei Banchi fra loro; l'altra speciale di ciascuna cassa di ogni Banco, non che di ciascun servizio.

E per procedere con ordine e vedere come da cosa nasce cosa, e tutti gli uffici sono armonicamente organati, comincerò dalla scrittura delle *casse* e via via rimonterò a quella di *ruota* e di *archivio*.

In ogni Banco eranvi diverse casse dipendenti da una cassa maggiore o tesoreria generale del Banco medesimo. Le operazioni che si praticavano in ciascuna cassa si possono dividere in due; quella di depositar danaro per riceverne il controvalore in fedi di credito o polizze, o per accreditare la somma in dorso di *madrefede*, quella di ritirare il numerario con la presentazione dei cennati controvalori, o col far notare in madrefede ordinativi a conto corrente, ovvero con *polizze spezzate* cioè con spezzature delle fedi di credito originarie in diverse fedi o polizze nel limite della somma portata dal titolo principale. Coteste diverse operazioni d'introito e di esito erano in primo luogo notate dall'aiutante del cassiere sopra un quaderno detto *squarcio* dall'antico costume di prendersi tali notate su squarcetti di carta poscia infilzati ad un filo per tenerne registro. Ogni pagina dello squarcio è divisa in otto colonne; le prime quattro destinate a nota sommaria dei valori immessi; le altre quattro destinate per le note delle disposizioni degli introiti o meglio per le note della emissione dei valori.

A lato del libro *squarcio* eravi quello dell'*introito* nel quale si registravano tutte le fedi rilasciate in ciascun giorno, sì per servir di norma al fedista nella formazione delle fedi di credito, sì per essere guida per lo *accredito* sul *libro-maggiore*, in guisa che in uno specchietto anche diviso in quattro colonne si vede il conto di ciascun depositante distinto per la intitolazione nominativa per la qualità delle operazioni e per le cifre di esse.

Dopo il 1790, fu distinto il libro *introito* propriamente detto, da quello d'*introito di notati*, nel quale vengono menzionati tutti gl'incassi notati nelle *madrefedi* e nei *polizzini sciolti*, onde facilitare le operazioni del fedista e del libro maggiore di *fedi* e di *notate fedi*. Inoltre presso ciascuna cassa vi era il libretto d'esito, nel quale un aiutante del cassiere prendeva nota delle somme di tutte le polizze del proprio Banco passate per ruota o in confidenza, a fine di facilitare la scritturazione nello *uffizio di Esito*.

Altro registro pure importante tenuto da ogni cassiere era quello per le polizze di *riscontro* nel quale eseguivasi la scrittura di una delle più antiche ed importanti operazioni dei Banchi napoletani, perciocchè esso racchiudeva il movimento del cambio di credito che a vicenda i diversi Banchi si facevano con accettare e convertire a vista le rispettive emissioni, e quindi alla fine di ogni giorno per mezzo di riscontratori che ciascun Banco spediva ad un ufficio centrale si faceva il cambio dei titoli ed il conteggio, *abbonandosi* le differenze mediante *numerario* o *fedi di resto* intesta del cassiere maggiore del Banco creditore.

Così in Napoli fin dal secolo XV, anche quando l'industria dei Banchi era completamente libera ed esercitata da speciali banchieri, si trovava ordinato quello uffizio che oggi costituisce uno degli elementi principali del progresso industriale inglese.

Il nostro uffizio di riscontrazione era proprio quello, ammesse le debite proporzioni della civiltà, che in Inghilterra è ricantato col titolo di *Clearing Hause*. Nè mai cotal costume è stato in Napoli perduto; chè al presente la riscontrazione si esegue fra i cassieri maggiori delle diverse sedi e succursali del Banco, come pure con i Banchi di Messina e di Palermo, sventuratamente quest'ultima al momento sospesa con danno non lieve del commercio ed anche delle nostre emissioni bancarie. Perlocchè non so davvero persuadermi come di cotesta riscontrazione non si abbia tenuto conto veruno, quando i nostri finanzieri in potere hanno pensato, ogni principio di scienza economica rinnegando, di proporre, sostenere, ed anche attuare con atti incostituzionali l'accentramento delle Banche in una, a mo' della francese.

In quanto alla scrittura generale di ciascun Banco era di *ruota*, di *esito*, di *revisione* e di *archivio*.

Quella di *ruota*, che toglieva il nome dalla forma dell'uffizio, in cui gli ufficiali ad esso addetti erano collocati in giro per compiere più speditamente il lavoro loro, si ripartiva in *Libro-magigore* ed in *Pandettario*. Era il Libro-maggiore destinato a tenere i conti del dare ed avere di tutti i creditori del Banco con la data del giorno e dell'anno in cui fu fatto ciascun introito ed esito.

Il Pandettario poi aveva l'obbligo di soprintendere alla regolarità e legalità delle fedi di credito, delle polizze notate fedi e dei mandati; di rispondere della falsità delle sottoscrizioni dei notai per autentiche o attestati, nonchè delle sottoscrizioni di pubblici uffiziali; di verificare l'adempimento delle condizioni sotto cui la polizza o mandato trovavasi spedita; e di soprintendere all'applicazione del denaro condizionato.

La scrittura di *esito* venne istallata principalmente per far da controllo ai cassieri, perciocchè per essa sui libri di esito generale sono registrate tutte le polizze cambiate da ciascun cassiere ed in ciascun giorno per forma che sottraendosi gli esiti dagl'introiti si conosce immediatamente la resta effettiva di ogni cassa. D'altra parte si ha il bilancio esatto giornaliero del movimento della circolazione, e serve di riscontro e pur di controllo alla scritturazione del *Libro-maggiore*, massime per ciò che riflette alla puntatura giornaliera, ossia alla registrazione del conto di ciascun creditore.

La revisione è l'officina proprio che modernamente si direbbe di liquidazione e di bilancio. Per essa si richiama alla fine di ogni quadrimestre tutta la scrittura del Banco, onde verificarla, depurarla dagli errori commessi e bilanciare tutte le reste dei creditori con quelle del tesoro, cassiere ed altro che costituisce la parte attiva di fronte alla passiva. E qui mi piace ricordare ad onore del senno pratico italiano, che con la Prammatica V, *de Nummulariis*, si prescriveva l'obbligo ai Banchi del bilancio almeno semestrale, siccome base precipua della pubblica fiducia.

Fin da che i Monti o Banchi furono istallati, i previdenti fondatori pensarono alla fondazione dell'*archivio*. Ogni Banco aveva il suo, e con tale ordine disposto, che quando con decreto del 12 dicembre 1816 nel riorganizzarsi la nuova Amministrazione del Banco venne nel locale del soppresso Banco dei poveri fermato l'archivio generale, si potè in esso riunire una massa completa di documenti, che formano la storia più completa del movimento bancario, che si conserva in Europa. Specialmente è notevole il modo della disposizione delle antiche fedi di credito, le quali, secondo la data ed il numero progressivo di rimborso, si conservano in pacchi cronologicamente disposti presso le pandette rispettive, consegnate anche in ordine cronologico in appositi scaffali, per forma che abbisognano appena pochi minuti per ricercare qualsiasi gira di partita bancaria, avvegnacchè antichissima.

E questo modo di scrittura e di disposizione di essa in archivio, mi ha dato l'occasione di poter studiare il movimento della circolazione bancaria in Napoli dal 1753, ed il progressivo aumento dei capitali e degli affari. Quella parte però di detti mei studii, che forse può riuscire più utile per servire fino ad un certo punto ed in rapporto delle condizioni mutate col mutar dei tempi, di norma alle modificazioni da introdursi, è il risultamento ottenuto di poter stabilire sopra base sicura, che la media dei periodi di ritorno per la convertibilità in numerario delle emissioni è di anni cinque, e che la maggior parte de' depositi sono di somme destinate alla circolazione e non all'aspettativa infeconda di collocamento, secondo è dai più giudicato ed asserito.

NOTIZIE SANITARIE

I giornali di Bologna annunziano che il 1 settembre è avvenuto in quella città un altro caso di cholera.

Si legge nel *Monitore delle Marche* del 31 agosto:

« Dei medici toscani spediti dal Governo in questa città d'Ancona a sollievo della popolazione malata, questa mattina ne partivano quattro per Foggia a disposizione di quel signor Prefetto per essere adibiti in sollievo delle popolazioni di quella provincia bersagliata al pari di Ancona dal morbo ferale.

« I nomi dei partiti che registriamo con riconoscenza pel cómpito disimpegnato a rischio della propria vita sono Filippi D. Angelo, Berlini D. Enrico, e Beresino D. Prospero e Cantini D. Prospero. »

Lo stesso giornale annunzia che dal Ministro dell'interno furono inviate lire duemila ai poveri cholerosi d'Osimo.

E finalmente, il giornale sovranominato pubblica un ordine del giorno del contrammiraglio comandante in capo del terzo dipartimento marittimo dell'Adriatico, in cui si encomia la condotta tenuta durante l'invasione del cholera in Ancona dal personale dipendente dal comando stesso.

NOTIZIE ESTERE

In una corrispondenza da Altona pubblicata dal *Moniteur* del 31, le intenzioni della Prussia sui ducati vengono presentate come segue:

« Il nuovo stato provvisorio, che è stabilito nei ducati, può prolungarsi ancora per lungo tempo, se è vero che il gabinetto di Berlino non ne voglia sapere di uno scioglimento definitivo prima che i ducati abbiano intieramente liquidato coi proventi loro proprii i debiti loro addossati dalla pace di Vienna, le spese di guerra specialmente. A sostegno di questa opinione si cita la convenzione di Gastein, in cui si parla della quota parte dei due ducati nel soddisfacimento di questi debiti. »

Il *Dèbat* di Vienna frattanto ci rivela che la Prussia avrebbe fatto a Vienna qualche passo, il quale rimette in questione gli elementi della convenzione di Gastein relativamente alla amministrazione futura dei ducati; e che la partenza del generale Gablentz sarebbe indefinitamente aggiornata.

Non si è andati d'accordo su nessun punto, neppure sulla denominazione dei nuovi organi del potere. L'Austria vorrebbe avere dei semplici commissarii; mentre la Prussia, forse perchè i commissarii le paiono cosa troppo provvisoria, vorrebbe dar loro il titolo di governatori.

I negoziati minacciano di protrarsi tanto più a lungo che si deve corrispondere non solo con Berlino, ma coi successivi luoghi di soggiorno del sig. Di Bismark.

La convenzione di Gastein ha prodotto una grande commozione nei ducati di Meclemburgo.

Ed in vero, dopo l'ingresso dei ducati dell'Elba nello *Zollverein*, il Meclemburgo sarà perfettamente circondato dalle linee doganali prussiane, e per conseguenza attirato un po' alla volta nella politica del sig. Di Bismark.

Un dispaccio della *Gazzetta austriaca*, da Dresda, in data del 29 agosto, dice essere falsa la notizia de' giornali, che gli Stati medii non considerino più come un intento della loro politica l'attuazione della candidatura del del principe d'Augustenburg. Gli Stati medii hanno riconosciuto il duca quale sovrano dello Slesvig-Holstein.

Stando alla *Montagspost* di Berlino vi sarebbe molta probabilità che l'imperatore di Austria vada quanto prima a Berlino.

Il signor Bloome, a quel che annunziano i giornali di Vienna, si trova presentemente a Parigi con una *missione straordinaria*, ed avrebbe già avuto un colloquio col signor Drouyn de Lhuys.

La *Correspondance générale autrichienne* del 30 reca che la notizia sparsa dai giornali che siano stati convocati a Vienna i direttori di polizia delle varie provincie dell'impero per delle conferenze, è priva di qualsiasi fondamento.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *31 agosto*. — Ora che la Prussia ha il Lauenburgo confinante colle città marittime, e possiede pure l'importante porto di Kiel, essa non perderà il tempo per eseguire il suo famoso progetto d'una marina tedesca, accolto a prima giunta ironicamente e che ora ha qualche apparenza di probabilità. Si assicura che abbia già aperte trat-

tative colle città libere di Amburgo, Brema e Lubecca per proporre loro di somministrare il loro contingente alla marina tedesca. Il signor Di Bismark s'affretta con tanto maggior zelo ad ottenere qualche cosa in questo senso, inquantochè comprende che questa sarebbe un'arma eccellente contro i suoi nemici, e che se potesse dimostrare loro essere fra breve possibile l'esistenza di questa marina tedesca, solleticherebbe la vanità del popolo tedesco il quale tutto gli perdonerebbe per un risultato di questa fatta.

Intanto vedremo se il ministro prussiano ardirà di sottoporre, come la Costituzione richiede, l'annessione del Lauenburgo alla discussione delle Camere.

Non ricordo se ieri v' abbia detto che il *Moniteur du soir* si era mostrato malcontento della convenzione di Gastein conchiusa così in opposizione ai voti della popolazioni non consultate. Ma il foglio ufficiale sospende il biasimo facendo osservare che il trattato austro-prussiano non è definitivo e si riserva a pronunziare il suo giudizio quando si conosceranno gli ultimi accordi. Dopo tutto ciò che il nostro governo ha sempre detto in favore del suffragio universale da applicarsi anche ai Ducati, era evidente ch' esso non poteva a meno di protestare contro la convenzione di Gastein. Ma in fondo tenete per vero ciò che vi hodetto ieri e siate persuasi che il governo francese non è punto malcontento degli accordi di Gastein, a cagione delle conseguenze che ne verranno, le quali è fuor di dubbio che non recheranno vantaggio alla Germania nè all'Austria.

Oggi corre voce che il governo di Vienna si sia messo un po' al riparo da funesti eventi, facendo sottoscrivere alla Prussia la promessa di proteggere tutti gli Stati non tedeschi dell'Austria e specialmente la Venezia. E per meglio impegnare la Prussia le avrebbe pure vendute per buoni contanti, e per un tempo assai prossimo l'Holstein.

Nessuno dice che cosa sia divenuto il duca d'Augustenburgo. In mezzo a tutto ciò io suppongo che gli si sia voluto fare un cattivo scherzo annunziando ch' era stato nominato colonnello d'un reggimento austriaco. Bella promozione!

Le relazioni trasmesse dai dipartimenti sulla sessione municipale del mese d'agosto recano che un numero considerevole di comuni, anche di quelli che non sono ricchi, si dispongono ad istituire scuole serali per gli adulti. Esse saranno gratuite. Gl'istitutori saranno pagati sui fondi del comune o per mezzo di sottoscrizioni con rimborso fra le persone agiate.

Come si prevedeva, le nomine dei *maires* fatte dai prefetti e dai ministri vanno d' accordo colle elezioni dello scorso luglio. Merita lode il governo per questo atto di deferenza al suffragio universale.

Il signor di Montalembert ha ricevuto una deputazione di alcuni americani i quali hanno insistito affinchè si recasse negli Stati Uniti dove gli si preparava una brillante accoglienza. Dopo avere alquanto esitato, egli ha rifiutato. La sua risposta verrà senza dubbio pubblicata fra breve.

Corre voce che fra le modificazioni ministeriali delle quali vi ho parlato ieri, sia pure compresa la demissione del signor Fould, ministro delle finanze, a cui verrebbe sostituito il signor Magne.

L'elenco delle decorazioni conferite in seguito a proposta del ministro di Stato, che non era ancora venuto alla luce, verrà, dicesi, pubblicato oggi nel *Moniteur*. Si assicura che vi sarà una nuova distribuzione di croci il 15 novembre. Il signor Taine sarebbe anch'egli decorato. Il 15 novembre è il giorno natalizio dell'imperatrice ed in quest'occasione pare che si vogliano pure conferire decorazioni ai direttori degli stabilimenti di beneficenza che si trovano sotto la protezione dell'imperatrice stessa.

Mi si dà una notizia che addolorerà i parigini; intendo parlare del caro straordinario delle ostriche che nel prossimo inverno si pagheranno 10 franchi e 25 centesimi la dozzina. Cinque o sei anni or sono si pagavano 45 centesimi!

ATTI UFFICIALI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre:

1. Un R. decreto in data del 29 luglio che approva alcune deliberazioni della Società anonima *Banca di credito italiano*.

2. Disposizioni nell' arma d' artiglieria e nel personale dipendente dal Ministero di marina.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1. Il collocamento in aspettativa del colonnello Tamaio *(Vedi notizie ultime)*.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nell'arma d'artiglieria e nel personale dell'istruzione pubblica.

CRONACA DI FIRENZE

Il Gonfaloniere di Firenze ha pubblicata una *notificazione* con cui invita i contribuenti di questo comune che non avessero ricevuta la scheda per farvi le nuove dichiarazioni dei loro redditi di *ricchezza mobile* del 1865 a presentarsi in persona o per mezzo di un loro incaricato agli uffizi appresso indicati per ritirarla e riempirla. Invita altresì a far ciò, tutti coloro che possedendo fabbricati od altre costruzioni nel comune, non abbiano ricevuta la scheda per farne la dichiarazione.

La consegna delle schede si fa dalle 9 antim. alle 4 pom., e dalle 2 alle 10 di sera all'uffizio comunale nel convento di S. Paolino.

Le schede riempite si dovranno rimettere o spedire per la posta non più tardi del 15 settembre al palazzo comunale in piazza Santa Trinita o all'uffizio dell'agente delle tasse in piazza de' Giudici.

— —

È stato arrestato un tale che vendeva parte della seta rubata, alcuni giorni sono, al negoziante Gori e compagnia in via Calzaioli.

— —

La prima rappresentazione della *Beatrice di Tenda* al teatro Borgognissanti è stata protratta a questa sera, domenica, 3.

Al teatro Nazionale, che si è aperto ieri sera, sabato, avrà luogo questa sera la seconda rappresentazione dell'*Aio nell' imbarazzo* e del ballo *Anna di Masovia*. Dell'esito dello spettacolo renderà conto il nostro appendicista nella solita rassegna.

— —

Nella corrispondenza da Chiavari pubblicata nel nostro numero 239 ci è sfuggito un errore tipografico. Gli avversari del canonico Canepa vennero dal tribunale condannati non a cinquecento, come si è stampato, ma a sole cinquanta lire di multa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo fascicolo dell' *Amministrazione italiana, Rivista economica, amministrativa per gl'impiegati del Governo delle provincie e dei comuni*, che si pubblica in Torino dalla tipografia Falletti. Questo primo fascicolo è ricco di articoli che fanno augurar bene della nuova rivista, la quale otterrà l'approvazione di tutti coloro che si occupano di materie amministrative.

R. marina. — Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova del 10:

Lettere da Gibilterra del 16 agosto ci confermano l'arrivo in quella rada delle corvette *Euridice* e *Valoroso* con gli allievi delle scuole di marina. Esse non hanno comunicato con la terra a causa del cholera. La salute di tutti a bordo è perfetta.

Un dispaccio di Gibilterra 28, annunzia che le due corvette partirono quel giorno dalla rada di Algesiras dirette a Tenerifa.

Sottoscrizione. — La Società delle strade ferrate Vittorio Emanuele ha sottoscritto per L. 200 a favore dei danneggiati dal terremoto di S. Leonardello, Margano e Fondo Macchi.

Necrologia. — Il *Conte Cavour* annunzia che il 1° settembre è morta in Torino la signora Teresa Meszleny de Meszlen, moglie del generale Luigi Kossuth.

Fulmini. — Si legge nelle *Alpi* in data di Torino 1° settembre:

Ieri l'altro nell'imperversare del temporale, cadde il fulmine in via Bava, al n° 6. Penetrò in una soffitta ove era una donna, la quale non ebbe alcun male. La casa tutta ne ricevette una forte scossa.

Cadde pure un fulmine sovra una casa colonica del distretto di Reaglie.

Dopo avere percorsa la cornice di un tratto del caseggiato, mandando in frantumi e come tanta mitraglia a grande distanza le tegole, penetrò nella stalla e vi uccise due buoi.

Incendio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 1° settembre:

Siamo informati che mercoledì la frazione di Precasaglio (Ponte di Legno) rimaneva in meno di due ore totalmente distrutta dal fuoco. Non si hanno a deplorare vittime.

Brigantaggio. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 31 agosto:

« Tre pastori da Spinosa, caduti nella notte dal 7 all'8 agosto, in potere della banda Cotugno, furono condotti dai briganti sulla montagna di Solso.

Dopo qualche giorno di prigionia, a due di essi, cioè al De Filippis ed al Robertelli, fu mozzato un orecchio, che venne spedito alle loro famiglie con ordine di pagare una taglia di ducati milleduecento, pena la vita dei prigionieri. »

— Leggiamo nello *Statuto d'Italia* di Napoli del 31 agosto:

« Si ha da Catanzaro che nella mattina del 25 agosto nella contrada Macchione, presso Cropane avvenne uno scontro fra i briganti e la forza pubblica. Come desumiamo dal *Cittadino calabrese* il brigadiere Vighi dei carabinieri in Cropane ebbe notizia che in quel luogo v'erano sei briganti; ne prevenne il capitano Bruni del 7° fanteria il quale mosse dal paese con la truppa e carabinieri per la campagna. I briganti sorpresi dalla forza dormivano, ma furono svegli per la prevenzione che ebbero dal latrare di un cane. Il capitano Bruni ed il brigadiere Vighi con sei altri soldati si presentano nel punto dove erano i briganti, e furono da questi accolti con una scarica a bruciapelo. Il capitano Bruni restò ferito alla mano sinistra ed all'inguine, dove una palla fu fermata dal portamonete che avea in saccoccia. Il brigadiere Vighi ricevè una palla che perforandolo sotto il petto, l'uccise. Due altri soldati feriti alla testa morirono pure. Un altro soldato morì ancora per grave ferita. Ed un ultimo finalmente ferito alla coscia si spera di salvarlo.

« Ciò fatto i briganti fuggirono; quattro furono inutilmente inseguiti dagli uffiziali Biasi e Gola col resto della truppa, ed altri due non furono più nè visti, nè rinvenuti. »

Premio. — Il premio di L. 400 istituito dalla Direzione del giornale *La Legge* sul tema: *Cassazione o terza istanza?* venne dalla Commissione composta dei signori commendatore avv. Tecchio, cav. professore Buniva, e avv. professore Mattirolo, aggiudicato alla Memoria di cui venne trovato autore il sig. Carlo De-Angelis, giudice del mandadi Assisi nell'Umbria. La Memoria premiata venne pubblicata nel giornale *La Legge*.

NOTIZIE ULTIME

È priva di fondamento la notizia che l'onorevole Ferracciu, deputato di Sassari, sia nominato ministro della pubblica istruzione.

Il barone Natoli tiene l'*interim* del portafoglio dell'istruzione pubblica.

Considerazioni affatto personali e che si attengono all'importanza che annette ai suoi studi storici in corso, e al desiderio di tornare intieramente ad essi, hanno ritenuto il commendatore Bianchi di assentire alla fattagli proposta onorifica di prendere il portafoglio della pubblica istruzione.

Egli resterà al segretariato della pubblica istruzione in questo intervallo di tempo per dare corso ai decreti di riforme amministrative, che già sono stati in gran parte proposti alla firma reale dal barone Natoli, ed attendere alla pubblicazione della statistica delle corporazioni religiose e dei seminari, ecc.

Come poi il Ministro che succederà all'onorevole Natoli nella pubblica istruzione sarà al suo posto ed avrà avuto il tempo di trovarsi un segretario generale, il commendatore Bianchi metterà in esecuzione ciò che già aveva dichiarato al suo entrare nel Ministero della pubblica istruzione, tornerà cioè ai suoi studii e a continuar la sua storia della diplomazia.

— —

Il Decreto che istituisce delle scuole secondarie laiche nei seminari chiusi ha ottenuta la sovrana sanzione.

— —

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre pubblica la seguente relazione a S. M. del ministro della guerra, in data del 1° corrente:

Sire,

Una circolare emanata dal Ministero della guerra sullo spirito di corpo e solidarietà nell'esercito occasionò, come già è noto alla M. V., una protesta per parte di alcuni onorevoli senatori e deputati.

Fra coloro che successivamente fecero adesione a siffatta protesta fu il signor colonnello Tamajo, il quale, invitato a dare spiegazioni, dichiarava che coll'apporre la propria firma a quel documento, aveva adempiuto ad un suo dovere di rappresentante della nazione, ed essere convinto che il grado di colonnello non poteva menomare in lui i diritti di deputato.

Dopo che vige lo Statuto del Magnanimo Carlo Alberto, tutti i ministri della M. V. i quali ressero il portafoglio della Guerra si recarono a stretto dovere di rispettare nei deputati militari la più ampia libertà di discussione e di voto nelle Camere.

È infatti stabilito espressamente dall'articolo 51 dello Statuto che i senatori ed i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati *nelle Camere;* ma nel caso attuale si tratta di un atto che ebbe luogo *fuori delle Camere*, ed ove si ammettesse la teoria che i militari perchè deputati possano fuori delle Aule parlamentari pubblicamente discutere e sottoscrivere proteste contro gli ordini dei loro superiori, ne andrebbe sconvolto ogni principio di quella subordinazione e di quella disciplina che è legge e vita della milizia.

Quantunque il caso isolato attesti eloquentemente come il rispetto della gerarchia sia saldamente radicato nell' Esercito, il silenzio del Governo e la mancanza di qualunque repressione potrebbero dar luogo ad interpretazioni meno esatte e costituire un precedente troppo pericoloso.

Qualora le considerazioni dianzi svolte sieno per incontrare l'approvazione di V. M., il referente ha l' onore di sottoporre alla Vostra Sanzione Sovrana l' annesso Decreto.

E S. M. con Decreto dello stesso giorno collocava il colonnello Tamajo in aspettativa per sospensione dall'impiego, a termini della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

— —

Ecco il primo articolo del *Morning-Post* del 31 su le stipulazioni segrete di Gastein, a cui già accennò il telegrafo:

La gran nazione germanica, il popolo che da tanto tempo va chiedendo a se stesso: *che cosa è la patria?* è ora chiamato di repente ad esaminare la questione da un aspetto punto poetico. La Germania fece la guerra e la pace, e conquistò terre e mari, senza curarsi delle spese. Gli antiveggenti compresero fin da principio che una tale ostentazione di forze sarebbe stata costosa, e che si contraevano obblighi a cui sarebbe poi bisognato soddisfare. La cosa non ammette dubbio; il conto sarà presentato tra breve, e non potrà, come le *glorie di Düppel*, rimettersi ai posteri. Il prezzo del Lauenburgo e dell'Holstein bisognerà pagarlo, non appena sia raccolto la somma necessaria, però che trattasi di una transazione pecuniaria, e la Germania dovrà guarentire i possessi, tedeschi e non tedeschi, dell'impero austriaco. Così si gira la cambiale, ed è da sperare che i tedeschi, principi e popoli, ne leggeranno, mediteranno e impareranno a mente il significato, la responsabilità cui impone, e le contingenze a cui si riferisce.

L'acquisto del Lauenburgo e dell'Holstein concerne anzi tutto la Prussia, e il popolo prussiano, a quanto pare, troverà i milioni di talleri necessarii. Ma la convenzione non concerne meno la Germania, da che in sostanza essa tende a spegnere quell'indipendenza, eternamente oscillante, che c'è ancora nella Dieta federale. Vero è che il principio stabilito in certo modo da questo precedente, il diritto arrogatosi di rettificare le frontiere con contratto privato, potrebbe considerarsi come atto del Governo di Berlino. Ma la guarentigia che si propone da darsi all'Austria va più oltre, e, sebbene si riferisca ad eventi futuri, è di una gravità più immediata. Per comprendere un tale impegno, è mestieri considerarlo nella sua conseguenza effettiva; e ciò vuol dire che il compimento dell'unità d'Italia non potrebbe ottenersi se non mediante una guerra europea. In effetto, vi si dichiara che, se l'Austria decide di tenere la Venezia, la Germania coopererà con essa alla difesa del Quadrilatero.

Dopo la vendita del Lauenburgo e la promessa di vendere l'Holstein, sarebbe parso che gli italiani fossero in diritto di ripromettersi, che l'Austria avrebbe venduto le sue dipendenze nell'Adriatico. Ora invece questa idea sembra doversi scartare; e forse è giusto e bene che così sia. La cessione della Venezia non sarebbe bastata da sola ad assicurare la pace dell'Europa. Naturalmente la guarentigia germanica è suggerita per rendere responsabile l'Italia delle conseguenze del tentativo di attuare le proprie aspirazioni, e in questo senso certo non si direbbe che non sia pacifica nelle sue tendenze. Ma sarebbe assurdo l'argomentare sopra una tale ipotesi. Ove la Dieta federale decidesse di impegnare le sue forze per la protezione dell'impero austriaco, un tal voto non verrebbe frainteso. Questo schema fu esaminato prima d'oggi. Ciò che fu possibile sei anni fa, non sarà impossibile nè pur quando la flotta germanica sarà allestita. Le fortezze della Confederazione germanica possono gettarsi per terra, come si getta un guanto, da una gran potenza navale che, facendo sua base d'operazione l'Adriatico o il Baltico, attaccasse Danzica o Trieste. Del resto, il ministro di guerra della Prussia se ne accorge, c'è un'altra via che conduce alla meta. La guarentigia germanica non gioverebbe all'Austria se non in quanto potesse indugiare l'inevitabile *redde rationem*; e, mentre l'Italia può leggere speranza e sicurezza fra le righe di una tal malleveria, la Germania si troverebbe letteralmente avvinta ad una causa moribonda e ad una politica insostenibile.

La circostanza dell'essersi fatte stipulazioni segrete di un tal carattere ci sorprende meno di quello che ci illumini. Per buona sorte la lezione, che in esse si contiene, fu già compresa. Noi non vogliamo deridere il *prestigio militare* o l'entusiasmo marittimo della nazione germanica. I soldati austriaci e prussiani si batterono bene in altri tempi, e certo manterrebbero la loro reputazione in campo. Ma ciò è tutto quello che si può dir di bene. Le truppe austriache furono di recente sconfitte, e non c'è ragione da supporre che esse siano oggi meglio in grado di affrontare forze formidabili, di quello che fossero quando voltarono le spalle sul piano di Solferino.

Quanto all'esercito prussiano, la sua potenza attuale è ancora da esperimentarsi; nè noi vogliamo qui ricordare le sue antecedenze storiche. Ma è chiaro che i tedeschi nutrono opinioni erronee quanto alla forza che altri paesi sono capaci di far sentire. Non abbiamo bisogno di additar loro le flotte alleate ora rappresentate nelle nostre acque. Ciò che è bene si dica, è, che Inghilterra e Francia non serbano già il silenzio perchè esse preveggano un'altra difficoltà. I tedeschi dovrebbero togliersi ciò di capo. Essi non devono figurarsi, che le potenze occidentali d'Europa siano paralizzate dalla natura delle loro relazioni con gli Stati Uniti. Non crediamo che queste relazioni possano entrare in conto; ma, fosse anche così, nè la dottrina di Monroe, nè la cospirazione Feniana farebbero intoppo all'azione d'Inghilterra e Francia. Sappia la Germania che la tolleranza, che fu interpretata con tanta irriverenza, era dettata prima dalle circostanze e più tardi da una politica che sarà alla fine giustificata. Non c'è di che abbandonarsi a supposti che manifestano sentimenti, i quali non vogliamo fermarci ad analizzare.

Presto o tardi, coteste convenzioni e complicazioni, cotesto trafficare col diritto e tergiversare con l'onore, riescirà a serie difficoltà. Una tempesta schiarirebbe l'orizzonte. Più di un ostacolo ostinato al progresso, e più di un intrico che di continuo turba la pace del continente, n'andrebbero dispersi come polve al vento. Or tocca al popolo germanico esaminare la questione nella luce in cui fu posta innanzi a lui; chè sarebbe lui che porterebbe il peso di tale conflitto. È esso preparato ad intraprendere una gran guerra per lo scopo di mantenere l'oppressione austriaca in Italia? Tutti i suoi interessi stanno altrove; tutte le sue vocazioni tendono ad una direzione diametralmente opposta. E pure è difficile il trovare una ragione, non diremo una chiosa, ma un'attenuazione della acquiescenza di una grande nazione nella condotta che assumono i suoi sovrani.

— —

I giornali inglesi continuano a dare le relazioni delle feste di Portsmouth. Il banchetto dato la sera del 29 a bordo del *Duca di Wellington* fu splendido. Il secondo ponte era disposto a sala da festino. La tavola offeriva un aspetto magnifico. Il vasellame e i candelabri erano d'oro. Durante il convito la musica eseguì varii pezzi dei più illustri compositori francesi. Dopo il banchetto il vascello venne illuminato.

Il giorno 30 gli ospiti francesi visitarono il porto e la città. La sera doveva aver luogo un altro banchetto loro offerto nella sala del collegio Maital.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 1° settembre al mezzodì del 2, attaccati di cholera 11, morti 2; oltre a 4 dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal 1° settembre al 2, città casi 5, campagna 2, sobborghi 4; morti nessuno.

— —

Sansevero. — Dal 1° al 2 7.bre, casi 64, morti 33, dei quali 23 riferibili ai giorni precedenti.

Apricena. — Dal 31 agosto al 1° settembre, casi 8, morti 4.

San Marco in Lamis. — Dal 31 agosto al 1° settembre, casi 2, morti 1.

Torremaggiore. — Dal 31 agosto al 1° settembre, casi 2, morti 3.

San Nicandro. — Dal 31 agosto al 1° settembre, casi 9, morti 4.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — L'imperatrice è ritornata a Fontainebleau.

Assicurasi che la Corte partirà domani per Biarritz.

Il *Moniteur* reca la nomina del conte Walevski alla presidenza del Corpo legislativo.

Furono decorati colla legion d'onore parecchi senatori, deputati e consiglieri di Stato.

Lettere da Buenos Ayres annunziano che le pioggie impediscono le operazioni militari. L'imperatore del Brasile ha ordinato che sia spedito all'esercito un rinforzo di 30,000 uomini.

Nuova York, 23 agosto. — Il disarmo della marina continua.

Gli affari riprendono il loro corso regolare.

Oro 143 3/8. Cotone 45.

Londra, 2. — Il *Morning Post* dice che l'accordo della Prussia e dell'Austria per ingrandirsi a spese dei loro vicini, ridonderà più tardi a loro danno.

Parigi, 2. — Lettere da Roma annunziano che il Papa ritornerà a Roma il 10 corr., e che nel Concistoro, che avrà luogo il 25 ottobre, Sua Santità pronunzierà un'allocuzione, in cui parlerà delle trattative fra il Governo pontificio e l'italiano.

Il *Mémorial diplomatique* dice che le differenze insorte fra le Corti di Roma e di Lisbona sono appianate.

Dietro domanda del re di Portogallo, l'imperatore Napoleone accettò di essere il padrino del principe.

Lisbona, 2. — Fu composto il nuovo gabinetto. Il visconte De Castro avrà la presidenza e il portafoglio degli esteri; Rodriguez Seampaio il portafoglio dell'interno; Pequito Sexas, di grazia e giustizia; Fontes, delle finanze; Torres Novas, della guerra; Tavaques Almeida, della marina e Serpa Pimental, dei lavori pubblici.

Assicurasi che l'imperatore Napoleone abbia offerto al re il palazzo di Compiègne durante il suo soggiorno in Francia.

Kiel, 2. La *Gazzetta di Kiel* annunzia che gli stati dell'Holstein si riuniranno mercoledì prossimo per deliberare sulla situazione del paese. Anche altre corporazioni si riuniranno allo stesso scopo.

Parigi, 2 settembre.

	settembre 1	settembre 2
Fondi francesi 3 0/0	69 22	69 20
Id. id. fine mese	69 30	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	99 —	99 —
Consolidati inglesi	89 7/8	90 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 20	66 10
Id. id. fine prossimo	66 42	66 30
Id. id. fine mese	66 20	66 05
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	833	818
Id. » » italiano	411	415
Id. » » spagnuolo	522	512
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	255	252
Id. » Lomb.-Venete	468	470
Id. » Austriache	413	443
Id. » Romane	225	225
Obbligaz. » »	196	196
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 2. Rendita italiana . . 65 75
Certif. dell'ultimo prestito . . — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 settembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	65 62 1/2	65 57 1/2	—	—	—	—
» sottoserizione	—	—	—	—	—	—
3 °/₀	43 — —	42 80 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 1/2 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 10	—	—	—	—	102 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1715 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 °/₀	—	—	—	—	99 1/2 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 1/2 —	—	—	—	—
Obbl 3 °/₀ dette	216 1/4	216 — —	—	—	—	—
» 3 °/₀ »	—	—	—	—	190 —	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 1/4 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	363 —	—
Imprestito comunale 5 °/₀	—	—	—	—	87 — —	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 °/₀	70 1/4 —	70 — —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	315 —	—
Obbl. 3 °/₀ dette	—	—	—	—	186 —	—
Obbligazioni demaniali	402 1/4	401 3/4	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 60 —	—
3 °/₀ idem	—	—	—	—	43 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/₀	65 60 —	—	—	—	—	—

Milano, 1 settembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.	—	—	—	65 25 30 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	65 55 60 —
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 25 —	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1630 —	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	475 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	315 315 50
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470 —	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	237 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	183 —	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	402 50 —	—
» Della Città 1860 5 °/₀		»	—	—	84 — —	—
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32 —	—

Genova, 1 settembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	65 25	65 10
» » » f. m.	65 60	65 10
» » » f. pr.	— —	65 40
» in piccole partite cont.	65 45	65 30
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 °/₀ » 1853 cont.	— —	— —
4 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 °/₀ Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 °/₀ » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1632 —	1630 —
» » f. m.	1640 —	1630 —
» » f. pr.	— —	1637 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	411 50	— —
» » » » f. m.	413 50	411 —
» » » » f. pr.	— —	413 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo. contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/₀ cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	399 —	— —
» » f. m.	— —	399 —
5 °/₀ Romano	— —	— —

Torino, 1 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 °/₀	— — —	— — —	— — —	65 60 30 7.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 32 1/2	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

PRIMA IMPRESA DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

La Casa Celestino e Cesare fratelli Monari, proprietaria dell'Impresa suddetta, sapendo come questa fino dal suo esordire abbia destato in molti il desiderio di prendervi parte o di formare altra impresa congenere, la cui riuscita sarebbe per lo meno problematica, e non avendo difficoltà di ammettere il concorso di altri capitalisti a godere della concessione fattale dal Municipio, si è proposta di costituire una Società in accomandita, mediante azioni al portatore di L. 400 ciascuna e mezze azioni di L. 200.

Chiunque voglia sottoscrivere a tali azioni potrà prender cognizione del Programma da convertirsi poscia in Statuto sociale, che è visibile al Banco dell'Impresa in Firenze, via de' Nelli, n. 24, presso piazza Madonna.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO
al CARBONATO DI FERRO e al FOSFATO FERROSO

preparato dai farmacisti **Niccola Ciuti e figlio**, via del Corso, n. 3, in Firenze.

Quest'olio, oltre l'azione ricostituente sua propria ormai riconosciuta da tutti i medici, possiede anco un'azione tonica per l'associazione del ferro, ed i benefici effetti dell'uno e dell'altro non sono punto diminuiti dalla loro aggregazione.

Vendesi L. **3** la bottiglia e L. **1 50** la mezza bottiglia, con istruzione.

Depositi: Napoli, alla farmacia di Lonardo e Romano — Genova, Bruzza — Bologna, Bonavia — Perugia, Vecchi — Parma, Guareschi — Livorno, Calvietti, all'insegna di S. Marco — Pisa, Bottari — Lucca, Gemignani — Siena, Parenti — Pistoja, Masi — Arezzo, Ceccherelli — S. Miniato, Fiaschi — Per tutta la Valle del Tevere, Gigli, Borgo S. Sepolcro — Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso. — Alle suddette farmacie trovasi pure la ***Tintura d'Assenzio ferruginosa***, che per la sua azione tonica è superiore alle altre finquì conosciute. Si vende la boccia grande L. 1, piccola cent. 50, con istruzione.

SUCCURSALE DELLA CASA FRATELLI REY di Torino
G. PEYRON E COMP.

Tappeti, Stoffe per mobili, Seterie, Velluti, Lane, Coperte, Mussole, Cortine, Stores, ecc. ecc.

Firenze, via Panzani, n. 3.

SI VENDE UNA **BELLISSIMA VILLA** con due poderi nelle vicinanze di Firenze

Dirigersi all' Uffizio del giornale *L'Opinione* per ogni dettaglio.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia, dal 1° novembre. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

NON PIU' CAPELLI BIANCHI nè incomodo alcuno per tingerli

Col mezzo del **Cosmetico chimico** si tinge *istantaneamente* capelli e barba al color primitivo senza sporcarsi e senza danno nè della cute, nè del pelo. Questo cosmetico, che è *bianco*, non è una tintura, ma un preparato chimico basato sulla composizione dei capelli. Un solo bastone basta per un anno intiero. — Prezzo L. **6.**

Si spedisce contro vaglia postale dal Dott. CARATTI in Alessandria.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli

CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA
della fabbrica di Glaskow in Inghilterra

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione.*

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 20.

AVVISO AI CACCIATORI.
VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

***Col giorno* 31 *luglio* essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 40	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 40	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 53	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 45
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 24	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 15	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 53	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 10 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p.

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.